

Invasione continua, Lampedusa scoppia Ma noi pattugliamo i confini... francesi

Nell'isola migranti lasciati sul molo. Altre fughe di infetti, il Viminale dice balle sui tamponi. Ronde miste per difendere Macron dai clandestini. E il Pd rilancia lo ius soli

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Il governo giallorosso ha deciso di tenere fuori gli immigrati. Raffreddate gli entusiasmi, però, perché mica

li tengono fuori dall'Italia. Gli stranieri che bloccheranno, al contrario, sono quelli che dal nostro territorio tentano di raggiungere la Francia attraversando la

frontiera a Nord Est. Almeno questo si capisce dalle dichiarazioni rilasciate venerdì sera a Roma dal ministro degli Interni francese, Gérald Darmanin, a seguito di

un incontro con Luciana Lamorgese. «Per la prima volta ci sarà una pattuglia (...)

segue alle pagine 2 e 3

CARLO CAMBI
a pagina 2



INADEGUATA Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese



Boom di arrivi, Lampedusa scoppia E noi pattugliamo i confini francesi

A fine agosto partiranno le missioni miste. Mentre Parigi cura i suoi interessi in Africa, noi ci occupiamo di proteggerla dai clandestini. Il sindaco chiude l'hotspot dell'isola siciliana: i profughi resteranno sul molo

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

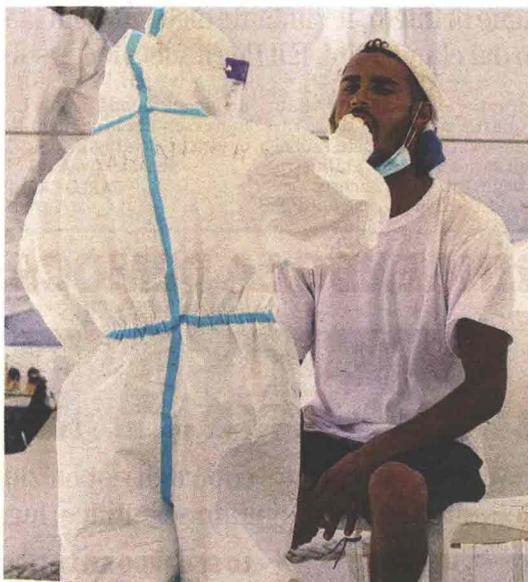


(...) mista tra le forze di polizia di Italia e Francia alla frontiera italiana», ha detto **Darmanin**. I militari saranno dispiegati tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. «I trafficanti di esseri umani si approfittano delle diverse disposizioni delle polizie di Italia e Francia e quindi questa forza di polizia mista è un grande passo in avanti», ha aggiunto il francese. «Oltre a questa ci sarà una forza di polizia di frontiera italiana che si installerà a Bardonecchia».

Sembra davvero una raffinatissima presa per i fondelli. Negli anni passati abbiamo assistito più e più volte all'odioso spettacolo dei gendarmi francesi che, di nascosto, scaricavano i migranti sgraditi oltre il confine italiano nemmeno fossero rifiuti tossici. E adesso, non paghi delle umiliazioni passate, che facciamo? Ci mettiamo ad aiutare i vicini d'Oltralpe affinché i nostri clandestini non passino il confine. I cugini, ovviamente, se ne fregano altamente del caos migratorio in casa nostra: continuano a coltivare i propri interessi in Nord Africa a discapito dell'Italia e si guardano bene dal farsi carico degli stranieri in arrivo sulle nostre coste tramite nave. Giusto due settimane fa, la Caritas che opera al confine piemontese ha fatto sapere che la Francia respinge circa 100 migranti al giorno. Però il nostro governo

- inventandosi una nuova definizione per la sindrome di Stoccolma - si mette ad agevolare il controllo delle frontiere altrui. Il tutto mentre le nostre, di frontiere, sono un colabrodo. I dati del Viminale disegnano un quadro dispezzante. Sono 13.710 i migranti sbarcati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno. Nello stesso periodo, nel 2019, erano 3.867. Significa che siamo quasi ai livelli del 2018, quando ancora si avvertivano gli strascichi della grande invasione e gli stranieri sbarcati erano 18.546.

Ma le cifre più inquietanti sono altre. Negli ultimi cinque giorni sono stati registrati 1.634 arrivi. Vuol dire che, nel mese di luglio, sono giunti sul nostro territorio 6.760 stranieri (contro i 1.088 del 2019 e 1.969 del 2018). In un solo mese sono arrivati tanti immigrati come in sette mesi del 2019: è spaventoso. E l'ondata non accenna a diminuir-



TAMPONI Controlli sui migranti sbarcati a Lampedusa [Ansa]

re. Tra la notte di venerdì e la mattina di ieri a Lampedusa sono approdati in 300 tramite sette sbarchi autonomi. Nell'hotspot dell'isola si trovano circa 950 persone, cioè dieci volte tanto quelle che dovrebbe contenere.

«Ci sono 1.000 persone, è stracolmo e ora è chiuso», grida il sindaco lampedusano **Totò Martello**. «I migranti che arriveranno dovranno stare sul molo Favalaro. Va organizzato l'immediato trasferimento. Non capisco perché il presidente del Consiglio non dichiari lo stato di emergenza considerato che in due settimane abbiamo avuto 250 sbarchi. Cinquemila persone in 28 giorni è numero superiore al 2011: in quel caso il governo dichiarò lo stato di emergenza». Non che altrove vada meglio. Protestano amministratori e sindaci in Basilicata, Lazio, Campania, Calabria, Piemonte, Veneto... A Palermo, ieri, un egiziano positivo al Covid (faceva parte di un gruppo di 33 contagiati trasferiti dopo lo sbarco) è uscito dall'hotel San Paolo palace dove era stato accolto, si è fatto un bel giro durato alcune ore e poi è rientrato. In 28 sono fuggiti dal centro di contrada Cifali, a Ragusa, dove erano stati trasferiti in 117, tra i quali 9 positivi al Covid-19. Scene di surrealismo puro.

Di fronte a un disastro di tali proporzioni, tuttavia, il ministro dell'Interno non appare particolarmente scosso. Ieri **Luciana Lamorgese** ha rilasciato un'intervista al *Corriere della Sera* alternando mezze verità a fuffa. A sentire lei, l'aumento degli sbarchi

dipende dalla crisi economica in Tunisia (improvvisamente, la Libia non è più un problema...). «Ho detto al ministro dell'Interno francese **Darmanin** che la crisi tunisina non può essere gestita da un solo Paese per tutta l'Europa», assicura la **Lamorgese**. Le sue parole hanno avuto così tanto effetto che noi aiuteremo i francesi a Nord, mentre loro sembrano continuare a lavarsi le mani di quanto accade qui. La signora **Luciana** ripete, in ogni caso, che non bisogna avere troppi timori: «Tutti i migranti che sbarcano sulle nostre coste sono sottoposti al test sierologico e poi al tampone». Peccato che dalla Sicilia dicano cose diverse, e cioè che i tamponi non vengono fatti a tutti, e infatti sono stati trasferiti in altre regioni migranti infetti.

Per rispondere ai guai siculi, la **Lamorgese** ha deciso di noleggiare un'altra nave quarantena che dovrebbe essere operativa da questa sera, mentre una seconda nave dovrebbe essere posizionata al largo delle coste calabresi. Bellissimo. Queste imbarcazioni costano più o meno 1,5-2 milioni di euro al mese. I contribuenti italiani ringraziano.

Ecco, queste sono le grandi idee del ministro per fronteggiare l'aumento esponenziale degli arrivi. Con l'aggiunta di un paio di promesse: chi è sbarcato in Italia dopo l'8 marzo non verrà regolarizzato (e ci mancherebbe pure) e verranno rimpatriate più persone in Tunisia tramite aereo e nave. Ammesso pure che succeda, se le partenze dal Nord Africa proseguono a questo ritmo, sarà come svuotare una cisterna con un cucchiaino. Ma si vede che al nostro governo va bene così, del resto è già troppo impegnato a cancellare i decreti Sicurezza e a pensare allo ius culturae. In fondo, l'importante è che i migranti non arrivino... in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX PREFETTO Luciana Lamorgese, ministro degli Interni [Getty images]